

LE ALLEANZE

Prodi non basta,
Bersani chiude
ancora le porte
al Pd di Renzi

Mdp e Sinistra Italiana chiudono ai tentativi di disgel del Pd, con Pier Luigi Bersani che prova a "lasciare la porta aperta" ma se ne parla dopo le elezioni, anche perché con questa legge elettorale "ci si ritrova comunque in parlamento, non vince nessuno con quella roba". Ma i colloqui di Romano Prodi e Piero Fassino non convincono gli ex dem. "Dobbiamo uscire dal teatrino di questi giorni. Renzi è un nome del passato non del futuro", dice netto il coordinatore di Mdp. "Porte chiuse", ribadisce da un altro palco Nicola Fratoianni. Alla fine della mattinata, l'assemblea nazionale di Articolo 1-Mdp approva all'unanimità la relazione di Roberto Speranza, in cui si proponeva di continuare sul percorso - la cui conclusione è prevista il 3 dicembre - verso una lista unitaria con Sinistra italiana e Possibile. E a Pisapia che

chiede di ripensarci risponde Roberto Speranza: "Noi siamo sempre dalla stessa parte, più che cambiare idea noi non vorrei che sia Pisapia ad aver cambiato idea, spero proprio di no". "Siamo persone cortesi e se ci chiedono un incontro, noi quell'incontro lo concediamo. Ma lo diciamo a Fassino e Prodi: il tempo è scaduto perché non ci sono ragioni politiche e culturali. Noi - ha aggiunto - lavoriamo ad una prospettiva incompatibile con questo Pd". Prospettiva che prende la forma di una lista unica con alla guida Pietro Grasso, "alternativa ai poli esistenti", dice il leader Si, "ma una lista non basta", incalza quasi in contemporanea Speranza, "Il nostro orizzonte è la costruzione di un nuovo soggetto politico popolare". Alle elezioni separate, ma "dopo, siamo pronti a parlare con tutto il centrosinistra e con il Pd, anzi a partire dal Pd. Se ne parlerà con una piattaforma nuova, dipende dai rapporti di forza, noi con la destra non ci andiamo", risponde Bersani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

